



Benvenuti alla ventitreesima puntata di *Oltre i Mercati*.

Settimana apparentemente tranquilla, siamo ancora a fine agosto, ma in realtà ci sono state notizie importanti.

Partiamo da **Jackson Hole**: Powell ha fatto capire che la Federal Reserve potrebbe tagliare i tassi già da settembre. Non è ancora un impegno formale, ma le sue parole sono state molto più chiare del solito. I mercati hanno reagito bene: l'azionario è salito, soprattutto le small cap americane, e lo scenario per i prossimi mesi diventa più favorevole. Tagli dei tassi significano obbligazioni più care e sollievo per le aziende tecnologiche, che hanno sofferto ad agosto.

Secondo tema: il clamoroso **licenziamento di Lisa Cook dalla Fed**, ordinato da Trump. È la prima volta nella storia che un Presidente rimuove un membro del board. Ufficialmente si parla di vecchie irregolarità amministrative, ma politicamente è letto come un tentativo di indebolire l'indipendenza della banca centrale. Nonostante la gravità istituzionale, i mercati non hanno praticamente reagito.

Andiamo in **Francia**, dove il deficit sta esplodendo. Lo spread con l'Italia è praticamente azzerato e i titoli francesi rendono ormai come i nostri. La Borsa di Parigi ha perso il 4% in due giorni, mentre si avvicina l'8 settembre, data del voto di fiducia che il Presidente Bayrou con ogni probabilità perderà. Nel frattempo si moltiplicano scioperi e tensioni sociali, con il rischio di un autunno molto caldo sia nelle piazze che nei mercati.

Negli **Stati Uniti**, invece, l'attenzione è sul debito pubblico: entro la fine dell'anno verranno emessi circa millecinquecentosettanta miliardi di nuovo debito, che porteranno il totale vicino ai 40 trilioni di dollari. Per ora i grandi investitori non sembrano preoccupati: sanno che l'America resta solvibile. Ma è chiaro che l'amministrazione spinge per tassi più bassi, così da contenere il costo degli interessi.

Infine, il tema dei **dazi**: secondo Goldman Sachs, a pagarli davvero sono soprattutto gli importatori americani, che assorbono oltre il 60% del costo. Una parte grava sui consumatori e solo una quota minore sui produttori. Col tempo, però, la quota a carico dei consumatori salirà, con effetti sull'inflazione e sui consumi.

Per concludere, gli appuntamenti della settimana: questa sera arriveranno le minute della Fed, venerdì i dati sull'inflazione americana e, la prossima settimana, i numeri sul mercato del lavoro. In più, grande attesa per gli utili di Nvidia e per capire quale sarà il ruolo della Cina come acquirente.

Siamo nel pieno di una fase cruciale, tra mercati che cercano fiducia e governi che devono fare i conti con debiti sempre più pesanti. Noi continueremo a seguirla qui, su *Oltre i Mercati*.